

# Fini apprezza: non è la prima volta (e non sarà l'ultima)

**Fini apprezza il messaggio di Napolitano, che va letto, dice «nella sua totalità». Vale a dire: anche nelle parti rivolte al governo. Spiega un finiano: «Il capo dello Stato dice quel che pensiamo. Berlusconi pensi a governare».**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Quella tra Giorgio Napolitano e Gianfranco Fini è una sintonia che va al di là della mera cortesia istituzionale pur augurabile tra la prima e la terza carica dello Stato. I due, per dire, si telefonano più spesso di quanto non si pensi o non si dica. Sono in contatto diretto. E spesso nonostante pro-

vengano da storie diversissime, si trovano d'accordo. Si danno del tu, pur con la necessaria apposizione di presidente. Con queste premesse, si capisce come e cosa il presidente della Camera abbia voluto intendere quando ieri, mentre i berluscones del Pdl inclinavano volentieri interpretarlo solo come una bacchettata ai magistrati, ha spiegato invece di apprezzare «un messaggio che va letto nella sua totalità». Nella sua «complessità». Vale a dire, anche nei passaggi indirizzati a governo e maggioranza.

**HA DETTO QUEL CHE PENSAMO**

Napolitano, spiega un finiano di prima linea, «ha detto quello che pensiamo tutti. Berlusconi ha una maggioranza, un bottino di cento voti in più

in Parlamento. Pensi a governare, quindi. Un ragionamento chiarissimo, che è inutile provare ad eludere, o a tirare soltanto da una parte. Anche nel suo lato rassicurante: perché è chiaro che se il Cavaliere governa, da Palazzo Chigi non lo schioda nessuno».

Già in passato, del resto, Fini ha

**MARCO PANNELLA**

## Dittature

**«Sul piano formale il presidente ha ragione, ma bisogna tenere presente che in tutte le dittature si vota per eleggere i Parlamenti».**

più volte sottolineato che la maggioranza uscita dalle urne non si tocca e che, per quanto riguarda il Cavaliere, sarebbe meglio che pensasse alle riforme da fare, ai nodi da affrontare, piuttosto che «dar retta alle teorie di fantomatici complotti» e farsi governare dalla logica del bunker. Le parole di Napolitano l'hanno perciò pienamente soddisfatto, più di quanto - in una giornata dominata dalla volontà di tenere toni bassi - il presidente della Camera non abbia voluto far trapelare.

Il dato, naturalmente, insospettisce i berlusconiani. Il rapporto fra il premier e il cofondatore del Pdl, del resto, non migliora. I due non si parlano. Telefonata, nessuna. La comunicazione passa attraverso gli organi di partito, o intermediari più o meno accreditati. Berlusconi dubita persino che Fini sia intenzionato a restare con lui. E Fini, pur non pensando per ora ad approdi fuori dal Pdl, alle parole d'ordine su «chi non si adegua è fuori», lascia sommessamente intendere: capisco, ma non mi adeguo. ♦

## TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULLA

# MAFIA



✓ SICILIA

✓ PENTITI

✓ STATO

✓ OMERTÀ

✓ COSA NOSTRA

✓ SOLITUDINE

✓ CORAGGIO

✓ ORRORE

✓ PADRINO

✓ AFFARI

✓ POLITICA

✓ RIBELLIONE

**SU L'UNITÀ DAL 1° DICEMBRE 12 PUNTATE OGNI MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ**